

**COMUNE DI GENOVA**

**LA BANDIERA DI SAN GIORGIO**

## LA BANDIERA DI SAN GIORGIO

Croce rossa su campo bianco. E' la bandiera di San Giorgio, simbolo della Repubblica di Genova, il cui uso è attestato - almeno - **dal 1113**. Nel Medioevo, la bandiera simbolo del Santo che sconfisse il drago, accompagnava e proteggeva i soldati impegnati nelle Crociate.

I genovesi, che si muovevano sotto il vessillo del Santo, seppero distinguersi in guerra a tal punto che ai mussulmani bastava intravedere al largo la bandiera con la croce, per tenersi alla larga dai loro vascelli.

Caratteristica che avrebbe spinto una potenza dell'Europa medioevale come l'Inghilterra a chiedere "in prestito" il vessillo di San Giorgio a Genova, per poter issare la bandiera sulle sue navi. La bandiera di San Giorgio **dal 1190** sarebbe passata così a proteggere anche le flotte inglesi in movimento nell'area del Mediterraneo.

Circa 800 anni dopo, il Duca di Kent

a Genova in occasione dell' **Expo del 1992**, ebbe occasione di ricordare lo stretto legame tra la Superba e il Regno Unito. Sul dépliant di presentazione dello stand Britannico, firmato dallo stesso Duca, si leggeva:

*"Benvenuti al Padiglione Britannico di "Colombo '92: le navi e il mare", l'esposizione che celebra il 500° anniversario dell'epico viaggio di Cristoforo Colombo.*

*L'Italia e il Regno Unito, due nazioni di navigatori, sono strette, oggi come nel passato, da numerosi forti legami. La bandiera di San Giorgio, una croce rossa su fondo bianco, fu adottata dall'Inghilterra e dalla Città di Londra nel 1190 per le navi inglesi dirette verso il Mediterraneo affinché potessero essere protette dalla flotta genovese. Per questo privilegio, il Monarca inglese corrispondeva al Doge di Genova un tributo annuale[...] "*



YORK HOUSE  
ST. JAMES'S PALACE  
LONDON S.W.1

Benvenuti al Padiglione Britannico di "Colombo '92": le navi e il mare", l'esposizione che celebra il 500° anniversario dell'epico viaggio di Cristoforo Colombo.

L'Italia e il Regno Unito, due nazioni di navigatori, sono strette, oggi come nel passato, da numerosi forti legami. La bandiera di San Giorgio, una croce rossa su fondo bianco, fu adottata dall'Inghilterra e dalla Città di Londra nel 1190 per le navi inglesi dirette verso il Mediterraneo affinché potessero essere protette dalla flotta genovese. Per questo privilegio, il Monarca inglese corrispondeva al Doge di Genova un tributo annuale.

Geoffrey Chaucer si recò a Genova nel 1376 per commerciare in lana al palazzo di San Giorgio mentre molti altri artisti e scrittori, fra cui Gibbon, John Evelyn, Milton, Byron, Dickens, Addison, Smollett e George Eliot trascorsero qualche tempo a Genova. Il traffico marittimo britannico diretto verso Genova si intensificò notevolmente durante il periodo di forte sviluppo della Rivoluzione Industriale.

Nel nostro padiglione potrete ammirare i sigilli delle società di commercio marittimo, alcuni riferimenti all'Osservatorio Reale di Greenwich dove venne fissato il meridiano fondamentale, probabilmente il contributo più significativo alle tecniche nautiche; strumenti di navigazione del Capitano Cook, modelli funzionanti dei cronometri di Harrison e strumenti di comunicazione via radio di Marconi

La sezione contemporanea, in assoluto la più ampia, comprende strumenti nautici per le comunicazioni via satellite e la descrizione di alcune tecniche per la salvaguardia del patrimonio naturale, con particolare riferimento alle risorse del mare.

Spero sinceramente che abbiate visitato con piacere la nostra esposizione e che questa abbia dimostrato che, in Gran Bretagna, continuiamo ad essere vostri partner nel quadro dei legami sempre più stretti che stiamo allacciando e che ci uniscono in seno alla Comunità Europea.

Welcome to the British Pavilion at Columbus 92: Ships and the Sea, celebrating the 500th Anniversary of Christopher Columbus' epic voyage.

Italy and the United Kingdom, two sea-faring nations, have long-standing historical and contemporary links. The St. George's flag, a red cross on a white field, was adopted by England and the City of London in 1190 for their ships entering the Mediterranean to benefit from the protection of the Genoese fleet. The English Monarch paid an annual tribute to the Doge of Genoa for this privilege.

Geoffrey Chaucer came to Genoa in 1376 to trade in wool at the Palazzo San Giorgio and many British artists and writers, including Gibbon, John Evelyn, Milton, Byron, Dickens, Addison, Smollett and George Eliot, all spent some time in Genoa. British shipping traffic to Genoa intensified during the boom period of the Industrial Revolution.

In our display, you will see the seals of the maritime trading companies, references to the Royal Observatory at Greenwich, where the meridian line, probably the most important innovation in navigation techniques, was established; Captain Cook's navigation instruments, the working model of Harrison's chronometer and Marconi's radio communications.

The contemporary section, much the largest, includes Satellite Communications, navigational aids and conservation techniques for our natural resources, particularly those related to the sea.

I very much hope that you have enjoyed visiting our display and that it has shown you that we in Britain continue to be your partners in the ever-closer links we are forging together within the European Community.

H.R.H. The Duke of Kent



**UK PRESIDENCY**  
July - December 1992

L'Inghilterra quindi, avrebbe pagato nel Medioevo una sorta di "affitto" del vessillo di San Giorgio che, ancora oggi, è bandiera nazionale, appare nella bandiera della Marina Militare Britannica, ed è parte dello stemma di Londra. La bandiera crociata di San Giorgio si ritrova anche nello stemma del Regno Unito, sovrapposta alle altre bandiere dei paesi che hanno formato l'Unione.

Nella pagina a fianco: lettera di presentazione dello stand Britannico a firma del Duca di Kent in occasione dell'Expo del 1992 a Genova



# COMPENDIO

DELLE

## STORIE DI GENOVA

DALLA SUA FONDAZIONE

SINO ALL' ANNO 1776

DEL PRETE

FR. M. ACCINELLI



TOMO I.



GENOVA

PRESSO L'EDITORE ANGELO LERTORA

Piazza Serra vicino a Campetto.

### Accinelli, Compendio

161

armato a loro favore l'anno 1099, presero questi per loro confaloniere e protettore i Genovesi, aggiungendo a' loro stendardi anco di S. Giorgio l' imagine: lo contestano le tante effigie del santo martire antichissime, scolpite in pietra nera, ed apposte sopra i limitari delle loro case, nelle mura, e sopra le porte della città da loro conquistate nel Levante, in molte delle quali anco al di d' oggi unite alle arme della Repubblica si conservano, e lo stendardo di S. Giorgio tante volte nominato nelle storie, e concesso anco a' loro amici o confederati nelle marittime spedizioni, ritenendo però per arma del Comune la croce vermiglia in campo bianco. Nelle monete, anzi ne' *bruniti* che antichissimamente si stampavano, vollero espressa la croce simile a quella, rapportata dal Muratori (*Rer. Ital. script. t. II<sup>o</sup> coll. 696*) e fatta in tempo del Duce Boccanegra: nelle monete che pure stamparono nel 1159 espressero la croce col nome di Corrado dall' altra parte, e la figura del castello della città con tre torri sopra due archi, emblema che fu poi denominato *griffo* in tempo dell' imperatore Federico II; e non solo nel 1359, ma anco nel 1361 e nel 1449 in tempo di Lodovico XII re di Francia per tale si denominava. (*Muratori ubi sup.*) Si sa che sotto il detto castello cravi l' epigrafe *Janna*. Contestano le storie che nel 1190, comparsi in Genova Filippo II re di Francia e Riccardo I re d' Inghilterra, s' armarono da' Genovesi 80 navi per l' impresa di Terrasanta; Simon Vento e Marin di Rodano consoli di Genova furono ammiragli (*Giustin.*) nè v' ha dubbio che lo stendardo della città colla croce rossa vi s' inalberasse, e che il re inglese per sua insegna assumesse quella de' Genovesi, che ancora i re tutti suoi successori continuano, chiamandolo *stendardo di S. Giorgio*, con la stessa divisa, cioè croce vermiglia in campo bianco. Dipinsero i Genovesi le galee che armarono nel 1243 contro l' Imperatore Federico II (*Giustin.*) nella guerra che con questi unito a' Pisani sostennero, fece improntare nel loro sigillo il griffo, e scolpire il geroglifico che abbiam segnato (*t. I ann. 1244*) e mandati dalla Repubblica 300 balestrieri con la suddetta insegna in soccorso de' Milanesi nel 1247, espugnata col loro valore la città Vittoria nuovamente fabbricata da Federico vicino a Parma, vollero i Milanesi per maggior onore assumersi dello stendardo de' Genovesi l' insegna (*ex arch. Med.*) S' erano posti i Genovesi nel 1396 sotto la protezione di Carlo VI re di Francia ad istanza del Duce Antonio Adorno dalla fazione

## LA BIBLIOGRAFIA

Il professore Aldo Agosto, eminente studioso e direttore emerito dell'Archivio di Stato di Genova in **“Origini ed evoluzione storica degli stemmi dei capoluoghi delle quattro province liguri, Gente di Liguria, Almanacco de “A Compagna”, Genova (p. 177-254,)”** asserisce che i Genovesi assunsero la bandiera di San Giorgio durante la conquista del Santo Sepolcro e che la cedettero dapprima agli **Inglesi (nel 1190) e poi ai Milanesi (1247)**.

Agosto, fa riferimento nel suo studio agli scritti di **Francesco Maria Accinelli** (Genova, 23 aprile 1700 - 7 ottobre 1777) storico, geografo e presbitero italiano.

Accinelli nel suo **“Compendio delle storie di Genova”** tratta della questione della concessione del vessillo genovese all'Inghilterra a pagina 161 riferendosi all'anno 1190 e alla presenza di Riccardo I (Cuor di Leone) a Genova

in partenza per la III Crociata.

Accinelli afferma: “[...] nè v’ha dubbio (...) **che il re inglese per sua indegna assumesse quella de’ Genovesi, che ancora i re tutti suoi successori continuano, chiamandolo Stendardo di San Giorgio, con la stessa divisa, cioè croce vermiglia in campo bianco [...]**”.

Riferisce l’Accinelli, che i Genovesi non erano restii a concedere di portare le loro insegne “ai loro amici o confederati nelle marittime spedizioni”. **Nel 1190** infatti passarono a Genova Filippo II re di Francia e Riccardo I d’Inghilterra, per unirsi ai Genovesi nell’impresa della terza crociata ed è fuor di dubbio che il re inglese assumesse **come propria insegna sulle sue 15 navi, quella di Genova**, “che ancora i re tutti suoi successori continuano, chiamandolo Stendardo di S. Giorgio, con la stessa divisa, cioè croce vermiglia in campo bianco”.

Fregosa perseguitato per respirare, con l'espressione — *ad pacem, tranquillitatem, et bonum statum felicem communis et populi Januæ, et ad laudem et honorem illustris et magnifici domini domini Antoniotti divina gratia Januæ Ducis et populi difensoris*, come da istrumento rogato da Antonio Credenza cancelliere del Comune e Simone Simio notaro; inoltre vi fu convenuto che il Re non levasse le arme del Comune di Genova da' suoi luoghi, *non removendo propterea arma Communis Januæ a locis consuetis*. L'istrumento notato dal *Rehinard, probat. litt. F. dal Du Mont, e dal Lunigh*, è mutilato, e non concorda con l'originale che si conserva in Francia. Inalberarono i Genovesi nel 1405 nell'armata loro contro Giano re di Cipro tre bandiere, una con Nostra Signora, altra con S. Lorenzo, e la terza con S. Gio. Battista. Divenne nel 1409 loro odioso il Governo francese, e scacciatone il Buccicarth, si posero sotto la protezione del marchese di Monferrato per un anno, con la riserva di poterne prolungare il tempo con pagargli lo stesso salario che davano al Doge, ma lasciato nel 1415 il di lui Governo, elessero Doge Giorgio Adorno, quando succedutogli nel ducato Tommaso da Campofregoso nel 1416, ed avendo il detto Carlo VI re di Francia guerra con gl'Inglesi, spedì ambasciatori a Genova a far triegua col Comune per dieci anni, assoldò otto navi ed altrettante galee e 600 balestrieri genovesi. Riuscì alla nave di Lorenzo Foglietta d'impadronirsi dello stendardo reale d'Inghilterra nel tempo di Enrico V, come si è veduto (t. I ann. 1416) onde ammirato delle imprese e del valore de' Genovesi lo stesso re Enrico, fece l'anno 1421 col Duce Tommaso da Campofregoso quella solenne lega che abbiamo notato sotto detto anno, registrata negli atti di Antonio Credenza cancelliere allora della Repubblica: da quel tempo in appresso hanno continuato gl'Inglesi comune lo stendardo di S. Giorgio co' Genovesi. L'insegna della croce rossa prese l'ordine cavalleresco detto di S. Giorgio istituito da Federico III in Genova (*vide ann. 1452 t. 1*) onde che nel voto solenne fatto nel 1657 10 ottobre dal Governo di fare tre processioni da dirigersi dall'ordinario, una in onore della SS. Vergine che si fa agli 8 dicembre, l'altra di S. Gio. Battista nell'ottava di Pasqua, l'altra fu istituita in onore di S. Giorgio, che fu poi tramutata coll'andata de' Collegi a tener cappella nella sua chiesa il giorno di detto santo, e di offerire due gran lampadi da stare in perpetuo accese, una all'altare di N. S. del Soc-

\* chr.  
P. 57

\* \*  
cfr. p.

58

TRATTATO DI PACE del 1421  
tra Enrico V e il doge Campofregoso

E quest'uso sarà riconfermato nella confederazione perpetua stipulata nel 1421 dal Doge Tommaso Campofregoso con Enrico V d'Inghilterra.

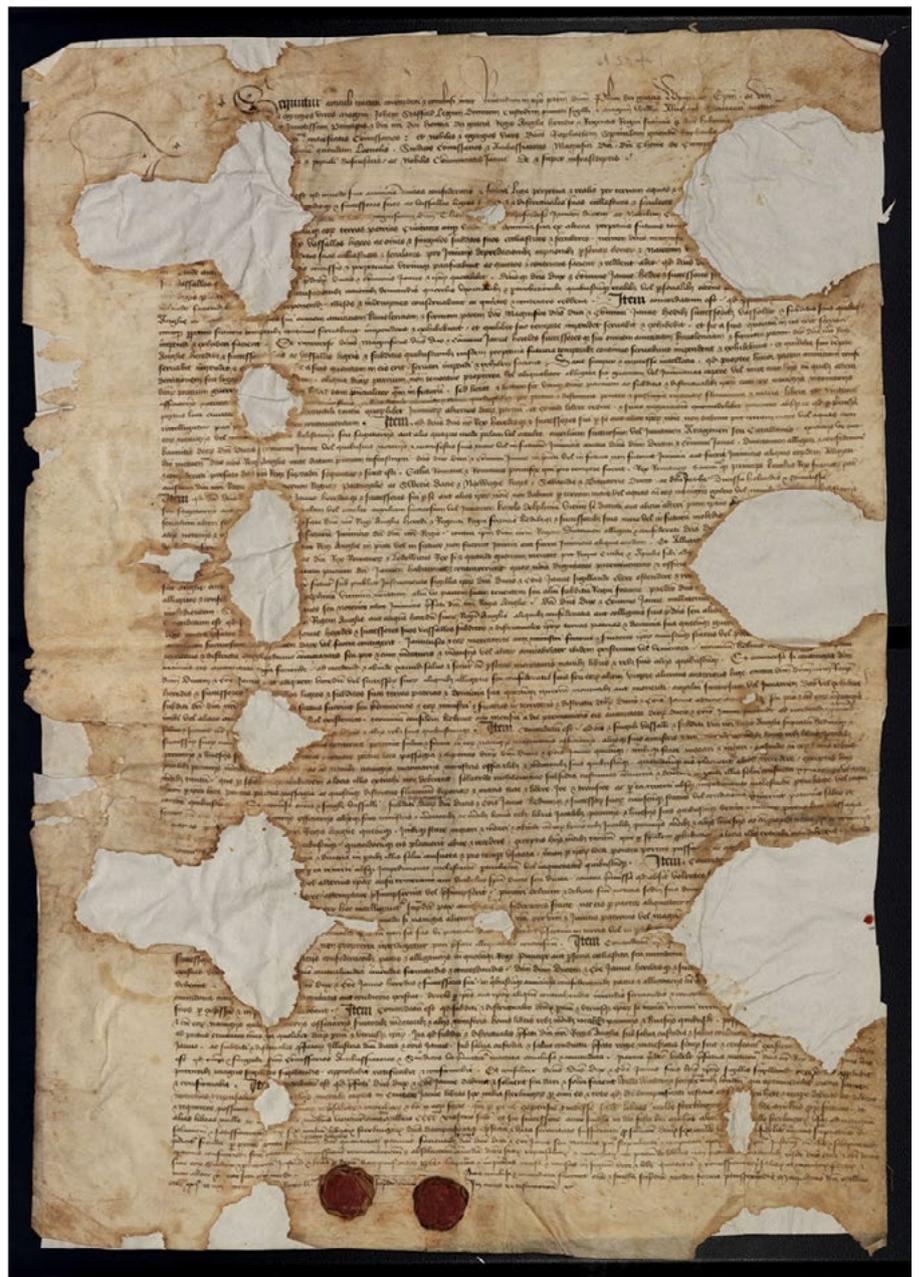
Accinelli afferma: “[...] ammirato delle imprese e del valore de’ Genovesi lo stesso Enrico fece quella solenne lega che abbiamo notato sotto detto anno [1421], regi-



strata negli atti di Antonio Credenza cancelliere allora della Repubblica”. E aggiunge: “[...] **da quel tempo in appresso hanno continuato gl’Inglesi comune lo stendardo di S. Giorgio co’ Genovesi**”.

**Il Trattato di pace** è presente nell’Archivio di Stato di Genova ed è trascritto integralmente nei “Libri Iurium” editi dalla Società Ligure di Storia Patria, vol. II/3, pp. 737-749.

Nel 1654, in occasione del suo viaggio in Inghilterra in qualità di ambasciatore straordinario, Ugo Fieschi nella sua “Relazione” riporta “La mia Repubblica [...] ha sempre conservato con queste potentissime nazioni una non mai interrotta corrispondenza, et amicizia, che anche nelle estrinseche apparenze per una certa naturale simpatia si qualifica con l’istesse insegne e glorioso protettore San Giorgio [...]”.



In questa pagina: il Trattato di Pace, conservato all'Archivio di Stato di Genova, 1421  
Nella pagina a fianco: estratto dalla Relazione dell' Amabasciatore Ugo Fieschi, 1654

33  
222

**L**amia Repubblica Serenissimo Principe, che di  
lunga mano, ed' in ogni tempo ha sempre conser-  
uata con queste potentissime nazioni una non mai  
interrotta corrispondenza, et amicitia, che anche nelle  
estrinseche apparenze per una certa naturale simpa-  
tia si qualifica con l'estesse insegne e glorioso Pro-  
tettore San Giorgio, questa dico m' inuia a vostra  
Altezza Serenissima per esprimerle a viva voce il singular  
contento, che ha riceuto in uedere così altamente felicitata  
questa Repubblica sotto il prudente governo, e protectione di  
un Principe così ualoroso, e saggio, quale è V. A. Serenissi-  
ma così dal mondo tutto conosciuto, et approvato, ne du-  
bita punto, che questa espressione de suoi sentimenti, non  
sia da Vostra Altezza Serenissima creduta per sincera, e  
riale posciache misurandola anche dal suo proprio in-  
terese, conoscerà, che non può mai renderselle, ne sospetta,  
ne gelosa la sua grandezza anzi quanto maggiore, ta-  
to à lei più grata per il ualido contrapeso, che fa à  
molti Principi d' Europa; Di qualche d' uno de quali  
sono note a V. A. Serenis. le ingiuste, et ingrato op-  
pressioni, che ne ha' hultimamente patite (Dico da  
Ministri del Re' Attolico) i quali uisitata indecente-  
mente la fede del loro Principe ne suoi priuilegi  
religiosamente promessa, e posti in dimenticanza  
i grandi, e numerosi seruitij, resi per secoli interi  
à quella corona hanno con modi inusitati, et inci-  
uili priuato i nostri Cittadini di quelle sostanze,

## TESTI INGLESI

Esistono altri documenti in lingua inglese che attestano il legame tra il vessillo genovese e l'Inghilterra. Tra questi, il libro: *“St. George in English History: The Making of English Identity”* dello storico contemporaneo **Michael Collins**, già docente all'International Studies University di Pechino, con una prefazione dello storico Dan Brown.

London as early as 1190 in order for its ships entering the Mediterranean to benefit from the protection of the Genovese fleet. The English monarch paid an annual tribute to the Doge of Genova (Genoa) for this privilege. It may be this custom that led earlier writers to assume that the flag of St George had become the flag of England at this time. Jonathan Good suggests that the association of a heraldic red cross on white with Genoa, whose patron was St George, was why the device became known as the cross of St George.

Until the end of the thirteenth century, the cross of St George was used interchangeably with the white cross of the Angevin monarchs. In addition to the king's banner of his coat of arms, his army would use a separate flag, often bearing a cross. Many such crossed banners were presented by the popes, hence perhaps the confusion in chroniclers' accounts about the two. At the battle of Evesham in 1265, however, when Simon de Montfort's rebel forces made use of the white Angevin flag, royalist forces adopted a red cross. No contemporary chronicler, however, connects this device with the banner of St George. Another possible source of later confusion is the fact that Jacobus de Voragine, in the *Golden Legend*, added a red cross to the white banners of the heavenly host reportedly seen at the siege of Antioch in 1098. Indeed, it is arguably to Voragine that we owe the traditional English image of St George: the knight of the red cross who killed a dragon.

As far as the records show, St George's cross was first used as an English emblem by the army of Edward I on campaign in Wales in 1277. The roll of accounts for that year includes payments to Ademetus, the king's tailor, for the purchase of

white and coloured cloth, buckram, etc. for the manufacture of 100 bracers and 340 pennoncelles 'of the arms of St George'. In any case, it was probably less from devotion to St George but more by virtue of French inheritance that Edward I used the red cross, since he was descended from Geoffrey Plantagenet, Count of Anjou. Edward flew the banner of St George alongside those of Edmund the Martyr and Edward the Confessor as well as bracers and flags fixed to soldiers' lances bearing the 'arms of St George'. Likewise, in the 1290s, Edward's infantry wore armbands of St George. Originally, the badge of English soldiers had been a white cross on blue. It was only from this period that England may again be considered a nation state, and it makes sense to talk about 'the English army', the previous post-Conquest kings having been Norman or Anglo-Norman (England had been united for a brief but brilliant period under the later Saxon kings). Where men-at-arms did not wear the livery of their feudal lord, crosses were often worn in the form of large cloth badges over the shoulder, front or back, or fully made surcoats over armour. A manuscript in the British Museum shows Edmund Crouchback (1245–1296), Earl of Lancaster, the second surviving son of Henry III, and St George wearing their arms on shield, surcoat, and banner. The earl's arms are those of England. On a seal of Lyme Regis dating from 1284, a ship is depicted bearing a flag with a cross on a plain background.

It seems safest to say that St George was first recognised as one of the patron saints of England during the reign of Edward I. At this period, he was joint patron with St Edmund and St Edward the Confessor. It was Edward III in 1348 who

In un passo si legge: “ [...] The flag of St. George was adopted by the City of London as early as 1190 in order for its ships entering the Mediterranean to benefit from the protection of the Genoese Fleet. **The English Monarch paid an annual tribute to the Doge of Genova (Genoa) for this privilege.** It may be this custom that led earlier writers to assume that the flag of St. George had become the flag of England at this time.”

In questo testo, Michael Collins cita un altro storico contemporaneo di lingua inglese, **Jonathan Good**, professore associato di storia alla ReinhardUniversity (Georgia) e il suo scritto “The cult of St. George in MedievalEngland. Un capitolo del libro si intitola: “The flag of Sint George: a Genoese creation”.

Nella pagina a fianco: estratto dal libro “St. George in English History: the making of English Identity” di Michael Collins, 2011

## FROM THE MIDDLE EAST TO BRITAIN:

“[...] Indeed, the flag of Saint George, red on a white cross, came to England well after Richard’s reign. In the thirteenth century, **the Genoese Jacobus de Varagine compiled a collection of the lives of Saints, the Golden Legend (Legenda Aurea) which became one of the most popular books in medieval Western Europe.** It was Jacobus who transformed the white cross into a red one, and the popularity of the Genoese legend ensured that **the Genoese red cross** was widely picked up all over western Europe. The popularity of the Golden Legend book likewise widely spread the tale of George killing a dragon.

At the time of the crusades, Genoa and the northern Italy city-states were at the forefront of European culture and finance. Manuscripts of the Golden Legend circulated throughout Europe and soon reached England. In the centuries following it is still too early to speak of Saint George as a national patron, but he had become a potent symbol of political power. English kings of the fourteenth and fifteenth centuries venerated Saint George to demonstrate their worthiness and right to rule, and opponents of these kings also used Saint George to

## THE MIGRATING LEGEND OF SAINT GEORGE

criticise their sovereignty [....]”.

Good fa inoltre riferimento ad ulteriori scambi intercorsi tra l’Inghilterra e Genova nel campo della navigazione, del commercio e della finanza:

“[...] It was not only the flag of Saint George that travelled between Genoa and England. The Genoese innovated in navigation and commerce, and their increasingly sophisticated organisation of public debts is the foundation of modern finance, centuries before the Bank of England and the East India Company. The bill of exchange, third-party insurance, and public finance either originated in Genoa or else spread from there to the other Italian city-states and later to northwest Europe”.

---

Fonte: [www.ourmigrationstory.org.uk/oms/the-migration-of-the-legend-of-saint-george](http://www.ourmigrationstory.org.uk/oms/the-migration-of-the-legend-of-saint-george)

## LA STORIA DI GIORGIO:



Del Santo si conosce la leggenda cristiana: Giorgio era un giovane cavaliere che liberò la città di Selem, in Libia, da un drago malvagio che ogni giorno divorava un uomo o una donna. Quando toccò alla figlia del re, Giorgio disse che avrebbe ucciso il mostro se la popolazione si fosse fatta battezzare. Allora il re e la popolazione si convertirono e il cavaliere uccise il drago, scena che ancora oggi lo ritrae nella grande maggioranza di ritratti e affreschi, incluso quello dell'omonimo palazzo nel centro di Genova, antica sede del Banco di San Giorgio.

Il culto di San Giorgio arriva dal medio-oriente e dalle crociate: nel 1098, durante la battaglia di Antiochia, un anno prima della sanguinosa presa di Gerusalemme (in cui i genovesi furono protagonisti), crociati inglesi vennero soccorsi dalle milizie della Superba, ribaltando l'esito dello scontro e prendendo la città. La leggenda vuole che a incitare i cavalieri cristiani sia stata un'ap-

## IL SANTO CHE UCCISE IL DRAGO

parizione del santo, accompagnato da vessilli con la croce rossa in campo bianco.

Anticamente nella Repubblica Marinara, il cui vessillo era appunto una croce rossa in campo bianco, la venerazione di San Giorgio era riconosciuta a livello istituzionale, tanto da identificare l'immagine del Santo e la bandiera rosso-crociata con la Repubblica genovese. Pare che già i soldati bizantini, che presidiarono la città fino al X secolo, utilizzassero questa bandiera.

Il simbolo è tuttora presente tanto nel gonfalone del Comune quanto in quello della Regione, ma caratterizza anche i vessilli di regioni e nazioni che hanno condiviso con Genova parte della loro storia (come la Sardegna e la Corsica).

Caffaro, storico e console della Repubblica di Genova, nei suoi *Annales* racconta la storia delle origini comunali della città di Genova dal 1099 al 1163 e riporta un disegno del castello di Portovenere su cui sventolava la bandiera rosso-crociata che termina con tre code.

E' l'epoca delle Crociate che determina la nascita delle bandiere intese in senso moderno. Le guerre per la liberazione della Terra Santa spiegano la particolare diffusione di insegne "crociate", i cui caratteri grafici hanno indubbiamente avuto origine dal gesto simbolico di "prendere la croce" e dall'abitudine di evidenziare tale atto appuntandosi o dipingendosi sull'abito, sul mantello o sullo scudo una croce.



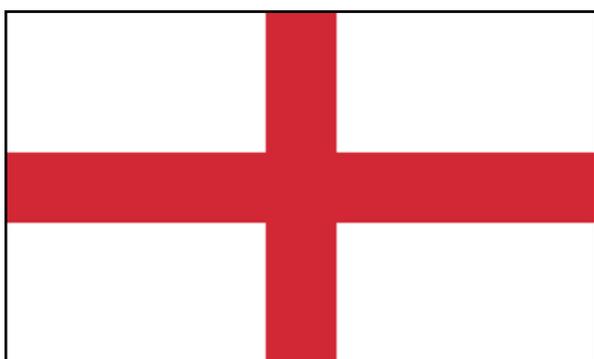
# STEMMI E BANDIERE



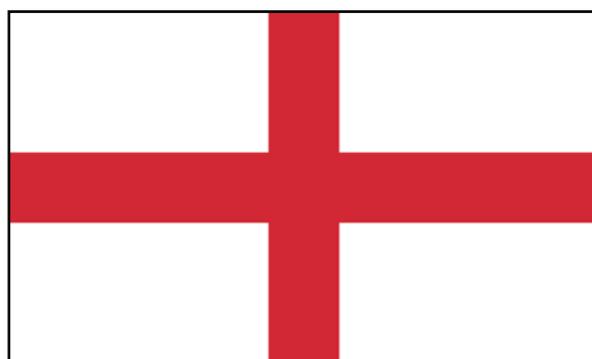
STEMMA DEL COMUNE DI GENOVA



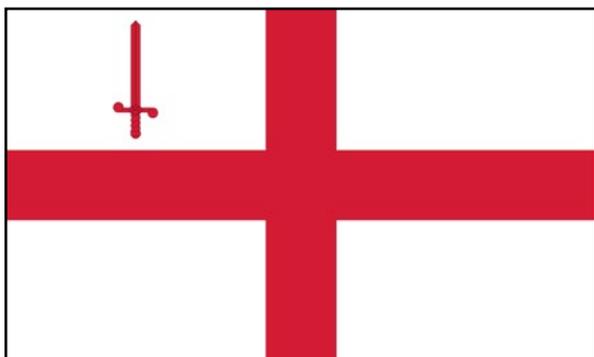
STEMMA DELLA CITTÀ DI LONDRA



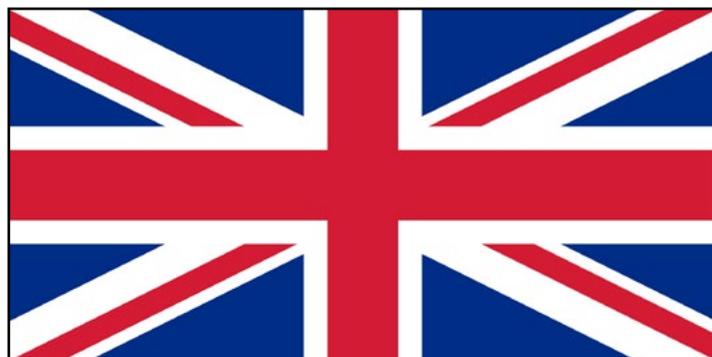
BANDIERA DI SAN GIORGIO



BANDIERA DELL'INGHILTERRA



BANDIERA DELLA CITTÀ DI LONDRA



BANDIERA DEL REGNO UNITO

